

tori siano puniti. La maggiore parte de l' isola era venuta alla devotione di Soa Maestà.

18^v Fu posto, per i Savii d' acordo, una lettera in risposta di soe al re Christianissimo, *videlicet* . . .

Fu posto, per i Savii a i ordini, d' acordo tutti, elezer il primo Pregadi uno Proveditor zeneral in Dalmatia con ducati 30 al mexe per spexe, in luogo di sier Francesco da cha' Taiapiera, che ha richiesto licentia. 172, 17.

Fu leto una lettera, di rectori, di Brexa. Che Julio da Brunà brexan fo soracomito l'anno passato . . . con lui l' orator del Turco, come si offerisse in 15 zorni dar la zurma di la galla vestiti a una divisa, e li balestrieri e altri officiali di seda *ut in litteris*, et condurlo a Constantinopoli, volendo la Signoria lui armi.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e terra ferma di accettar el ditto partido, et scriverli metti in ordine e vengi via. A l'incontro, li Savii ai ordini messe armar una galla di qui con uno Soracomito nobele, *ut in parte*.

Andò prima in renga sier Bertuzi Gabriel savio a i ordini; non fu aldito. Poi sier Vettor Michiel fo capitano a Brexa aricordò alcune cose, mal inteso. Poi sier Zuan Lando savio a i ordini, et da l'altra renga andò sier Pandolfo Morexini è sora l' armar, ma visto il Lando vene zoso; el qual Lando non fo voluto aldir dal Consejo per esser longissimo. Poi parlò sier Santo Trun savio a terra ferma, dicendo il Collegio sà è bona zente quelli di Brunà, è bon tuorli etc. Andò la parte: 96 di Savii a i ordini. 106 di altri Savii. Et questa fu presa, et fu suspesa.

Fu posto, per tutto il Collegio, che essendo anegato in Po el signor Marco Antonio di Manfredi fo dil signor Sismondo fo dil signor Thobia *olim* signor de Imola, havia provision di la Signoria nostra, rimasta la moglie et uno fiol piccolo qual vol andar a Roma a raccomandarsi al Papa, pertanto li sia donato ducati 50 di danari di la Signoria nostra. Et fu presa. 165, 24, 3.

Fu posto, per li Consieri, che la cosa di tre serivani di sora officii che si apresetò, per non tediare questo Consejo, sia remessa a le do Quarantie criminal e civil vecchia. Et fu presa. 181, 7.

18* *A dì 19.* Fo San Joseph; la qual festa si varda per la terra da poco tempo in quà. Vene in Collegio sier Piero Marzello venuto podestà di Padoa, vestito

di panno paonazo per la morte di pre' Lorenzo suo fradello, in loco dil qual Domenica andò sier Lunardo Emo, et referite di quelle cose di Padoa, et

Vene li oratori di Austria, et . . .

Vene il secretario di l' orator di Anglia, et disse al Principe come il suo orator havia lettere il Re ha dato licentia a le nostre galie di Fiandra possino partirsi al suo piacer.

Nota. Domino Hironimo Adorno stà malissimo, confessà, comunicà et ordinà li fati soi questa note. Stamane mò stà alquanto meglio; si tien che 'l morirà. È zonta di qui la moier di domino Otavian Adorno suo fradello, qual era . . . venuta per esser a la sua cura.

Fo per li Cai di XL fato lezer una parte, zercha debitori di la Signoria nostra, che pagino uno quarto di contadi et tre quarti di Monte nuovo a prò, e siano depenati per 6 mexi, et cussi di 6 mexi in 6 mexi, sichè habino pagato in anni do il debito loro, e in questo mezo rimanendo in qualche officio o rezimento, pagino la metà del debito *ut supra*, un quarto di contadi e tre quarti prò e cavedal Monte nuovo. La qual parte fo laudata iu Collegio; si meterà in Pregadi.

Veneno in Collegio sier Andrea Valier, sier Marco Barbarigo e sier Nicolò Trivixan provedadori sora la Sanità, dicendo, in molti luoghi si muor di peste, a Ferara e in Toschana et a Fiorenza grandemente. Ferara fo bandita zà zorni; *etiam* al porto Cesenatico e altrove.

A dì 20. La matina se intese domino Hironimo 19 Adorno orator cesareo *laborabat in extremis* et era oliato, sichè *non est sperandum de eius salute*; el qual morite a hore 17. Et da poi disnar fo sonato 6 volte campane dopie a San Marcho, e se li farà uno honorato exequie a San Stefano dove el stava. Era di età di anni 33; dimostrava andar a bon camin verso sto Stado.

Di Anglia, fo lettere di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, di 20 Fevrer. Come era morto de li l' arzivescovo di . . . , al qual è stà trovà, *ut dicitur*, ducati 200 milia, di quali il Re si servirà. *Item*, che 'l cardinal Eboracense li havia mandato a dir venisse Domenica a parlarli, perchè li daria una bona nova . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et scrissero in Franza et a Roma, persuadendo il Papa a concluder la liga etc.

(1) La carta 17* è bianca.